



BELLE ÉPOQUE

TROFEO A 112 VISTO DA PENSI

una roulette per sei

PAVIA - Le verifiche pre rally europeo ci hanno dato la possibilità di scambiare quattro chiacchiere con il quarantaseienne Giulio Penzi che segue il campionato A 112, per la Lancia. Milanese, da trent'anni si occupa delle omologazioni delle vetture dell'Autobianchi.

— Qualche pilota del campionato A 112 si lamenta per i costi e per la durata delle prove che incidono in misura notevole nelle spese da affrontare.

«Hanno ragione! Ma tutto ciò non è imputabile a noi, quanto piuttosto all'ottimo livello dei partecipanti che costringe i piloti più forti a preparare nel miglior modo possibile le gare».

— Che problemi tecnici avete dovuto finora affrontare?

«Risolto il problema dei semiassi, che per gli assetti esasperanti si rompevano come grismi nelle prime corse, dobbiamo ora affrontare il cedimento della scocca vicino alle sospensioni anteriori. Questa rottura è dovuta al fatto che le A 112 vengono guidate al limite su terreni sterrati durissimi».

— Quali sono i meriti del Trofeo?

«Il principale è quello che finalmente possono correre da protagonisti alcuni nomi che prima non riuscivano ad emergere completamente. La stoffa evidentemente c'era già, forse mancava il veicolo pubblicitario necessario per farla notare».

— Chi sono i più forti?

«Sulla terra Fusaro e Bettega».

— E sull'asfalto?

«Sicuramente Tabaton anche se, per esempio, sia Turetta che Orlandini vanno molto forte in entrambi i fondi stradali».

— Vuoi tentare un pronostico sul vincitore finale?

«È difficile, provo a dare una rosa di favoriti: Bettega, Fusaro, Tabaton, Pelganta, Turetta e Opizzi. Per me la vittoria se la giocano loro».

— Credi che questo campionato avrà un seguito?

«Io spero di sì, anche se si è rivelato molto inaspettato. In fondo è il primo campionato

di questo genere che si svolge a livello ralistico e se continuasse ad andare bene come ora si potrebbe addirittura pensare di estenderlo alla Francia e alla Germania che sono i maggiori richiedenti delle piccole A 112».

— Soddisfatti, quindi.

«Sì perché, a mio parere, il mondo dei rallies che si era quasi fossilizzato sui grossi nomi e sulle vetture potenti, ha riscoperto, con questa formula, un fascino dimenticato da molti».

F.d.c.

Ennesimo stop per Tony il cui matrimonio con la 131 Abarth non si è finora rivelato eccessivamente felice



BELLE ÉPOQUE

“Campagnolo” sconvolto per una scossa di terremoto

VICENZA - «Ceo» Filippi, del Rally internazionale Campagnolo ai primi di giugno girava con le mani nei capelli. Una telefonata del club di Udine, presidente dell'Autobianchi, gli aveva comunicato che a causa dell'ultima scossa di terremoto, preferiva rinunciare ad assolvere la percorribilità delle strade che il rally vicentino avrebbe dovuto percorrere nell'udinese. Come dire che la prima tappa del «Campagnolo» non aveva più la stessa validità e competitività del rally.

Filippi è naturalmente molto deluso. Un rally valido per il campionato europeo non può farsi cogliere e parato neppure da un terremoto. È saltata fuori l'edizione riveduta e corretta del «Campagnolo '77», 57 chilometri interamente nella provincia di Vicenza, di cui 18: divisi in 2 prove speciali. Nel dettaglio, sono previsti 57 chilometri di asfalto, il resto su sterrato. Salita e discesa saranno nerano quasi in eguale misura.

Resta naturalmente confermato che si correrà tra il 2 e il 3 settembre con la collaborazione della Campagnolo, della Gestetner e della Fiat. Nel prossimo numero TRIVEI MOTORI offrirà un'ampia previsione di questo importante appuntamento ralistico.